

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

contatto

Anno 20 • Numero 3

È IL TUO TURNO

Restituisci il favore

Jolly Roger e Mister Rogers

La storia di due
uomini

Pietre bollite

Soddisfare il bisogno



LANGOLO DEL DIRETTORE ESSERE LA DIFFERENZA

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei ladroni i quali, dopo averlo spogliato e coperto di ferite, se ne andarono lasciandolo mezzo morto».¹

Così inizia la parabola del Buon Samaritano, una delle storie più note della Bibbia e forse della letteratura. Nella storia, vari Giudei molto pii passano accanto allo sfortunato viaggiatore, ma non fanno niente per aiutarlo. Alla fine un Samaritano, membro di un gruppo etnico e religioso disprezzato dagli Ebrei dei tempi di Gesù, ha compassione della vittima, fascia le sue ferite e lo porta in una taverna, dove promette di coprire tutte le spese necessarie per curarlo.

Con la storia del Buon Samaritano, Gesù insegnò che il nostro prossimo è chiunque abbia bisogno del nostro aiuto, a prescindere da razza, credo, colore, nazionalità, condizione o paese. I vangeli parlano di molte volte in cui Gesù provò compassione per le folle o per alcuni individui e li aiutò.

Forse hai sentito la storia di come risuscitò il figlio della vedova di Nain. «Il Signore, vedutala, ebbe pietà di lei e le disse: “Non piangere!” E, avvicinandosi, toccò la bara; i portatori si fermarono, ed egli disse: “Ragazzo, dico a te, alzati”. Il morto si alzò e si mise seduto, e cominciò a parlare. E Gesù lo restituì a sua madre».²

Luca prepara lo scenario di questo miracolo raccontandoci che un giorno Gesù predicava a Cafarnao e «in seguito» si recò a Nain. Ti dice qualcosa? Nemmeno a me. A volte le implicazioni di queste storie possono andare perse ai lettori moderni come me.

Scopriamo che Nain è a 50 km da Cafarnao, con una differenza d'altitudine di 400 metri. Quella camminata difficile in salita oggi richiede dieci o dodici ore – su strade asfaltate – così potete immaginarvi il tempo e la fatica che deve aver richiesto a Gesù e ai suoi seguaci. Sospetto, però, che il suo cuore fosse già pieno di compassione per la vedova, ancora prima di mettersi in cammino. Sapeva quel che faceva e non è successo “per caso” che arrivasse a Nain quel giorno particolare.

«Che aspetto ha l'amore?» chiese Sant'Agostino. «Ha occhi per vedere povertà e miseria. Ha orecchie per udire i singhiozzi e le sofferenze degli uomini. Ha mani per aiutare gli altri. Ha piedi per correre ad aiutare i poveri e i bisognosi».

Le persone compassionevoli non si limitano a pregare ma agiscono e abbinano gesti gentili alle loro parole gentili. È quello che fece il Buon Samaritano. È quello che fece Gesù. È quello che ognuno di noi può sforzarsi di fare nella propria vita e nella propria cerchia.

1. Luca 10,30

2. Luca 7,13-15 NR

Progetto Aurora
Redazione di Contatto

e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE
A QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN
ALTRE LINGUE:
www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Ronan Keane
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2021 Associazione Progetto Aurora

Tutti i diritti riservati.

Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.



VINCERE IL MALE IL BENE

MARIE STORY

È INTERESSANTE NOTARE CHE L'APOSTOLO PAOLO SCRISSE:

«Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene» ai cristiani di Roma, perché ci sono alcune ovvie analogie tra il clima sociale della Roma del primo secolo e quello di gran parte del mondo d'oggi.

Il male dilagava nella capitale e il suo richiamo era forte. L'impero romano non era diventato la potenza indiscussa del mondo occidentale grazie a compassione, bontà o umiltà. La ricchezza era nelle mani di pochi, che la usavano per controllare il resto della popolazione. I ricchi e i potenti vivevano in maniera dispendiosa, mentre le masse lottavano per sopravvivere. Perversioni e deprivazione erano praticate da alcuni e ignorate dagli altri.

Il cristianesimo era solo una delle tante religioni e Cristo solo un'altra

divinità. Considerando il panteon degli dei adorati dai Romani, doveva essere difficile convincere qualcuno che Gesù era «la via, la verità e la vita».²

Comincia a suonarti familiare? È facile sentirsi confusi dai mali e dalle sofferenze del mondo. Ogni giorno sentiamo parlare di un altro orribile crimine, un'altra ingiustizia. I media forniscono una dieta quasi interminabile di violenze, sofferenze, disastri e ogni genere di male. Sembra che la vita abbia perso la sua santità agli occhi di molti. Cosa possiamo fare per un mondo così pervaso dal male?

È lo stesso dilemma affrontato dai cristiani di Roma. Il consiglio che Paolo diede loro è valido anche oggi: «Vinci il male con il bene». Se un piatto è sporco, arrabbiarsi non serve a niente. E nemmeno cercare di ignorarlo. L'unica soluzione è sottoporre quel piatto sporco all'effetto di un po' d'acqua e sapone.

Se la stanza è buia, puoi maledire l'oscurità o lamentarti perché non ti piace — oppure puoi accendere una lampadina o scostare le tende e far entrare la luce. Lo stesso vale per i mali della società. Possiamo scoraggiarci, arrabbiarci o cadere in depressione — «lasciarci vincere dal male» — oppure possiamo essere una forza per il bene con il nostro esempio e condividere con gli altri la luce del vangelo.

Non tutti i piatti sporchi verranno lavati, non tutti i cuori ottenebrati riceveranno la luce, ma ognuno di noi può fare la sua parte un giorno dopo l'altro, una persona dopo l'altra, una decisione dopo l'altra.

MARIE STORY VIVE A SAN ANTONIO, USA, DOVE LAVORA COME DISEGNATRICE E FA L'ASSISTENTE SOCIALE VOLONTARIA IN UN RIFUGIO PER SENZATETTO. ■

1. Romani 12,21

2. Giovanni 14,6



MARIA FONTAINE

INCORAGGIAMI DAL CIELO

AVEVO FREDDO. Dovermi alzare dal mio bel letto caldo la mattina presto, in una giornata fredda, non sembrava il modo ideale di iniziare la giornata.

Ero stanca. La notte prima non avevo dormito bene.

Avevo fame. Non potevo mangiare niente prima di fare gli esami del sangue.

Ero occupata. Avevo degli articoli da scrivere e delle lettere a cui rispondere.

Soprattutto ero riluttante a presentarmi per una visita medica durante la pandemia.

In breve, mi vergogno di dire che ero tutt'altro che grata per la bella giornata che Dio aveva fatto. Quando sono salita in macchina, c'è voluto un bello sforzo per tirar fuori le parole: «Signore, fai di me una benedizione», dato che non pensavo seriamente a essere una benedizione per gli altri. Pensavo solamente a me stessa.

La prima tappa era all'ambulatorio, dove c'era una lunga fila d'attesa perché potevano entrare solo due persone per volta. L'amico che mi aveva dato un passaggio si è offerto di fare la fila per me, mentre io restavo in macchina al caldo.

Mentre osservavo la lunga coda, potevo vedere che anche quelle persone sembravano stanche, deboli, infreddolite e affamate. Nemmeno loro erano troppo felici di essere lì. Ho sentito come se Dio parlasse nel mio cuore e mi aiutasse a provare compassione per quelle povere anime, molte delle quali probabilmente non conoscevano Gesù.

Anche se ho i miei problemi e le mie difficoltà, ho Gesù e potevo pregare non solo per me, ma anche per loro. La preghiera richiede sforzo, ma so che può aiutare in qualsiasi situazione, piccola o



grande che sia. Così ho chiuso gli occhi per pregare.

Improvvisamente ho sentito qualcuno bussare al finestrino. Sorpresa, ho aperto gli occhi e ho visto una signora con un sorriso dolce. Ho abbassato il finestrino e lei mi ha spiegato che c'era una sedia vuota nella fila dove il mio amico aspettava e se volevo potevo sedermi là. L'ho ringraziata a profusione, ma le ho detto che pensavo di restare nell'auto un po' più a lungo perché sarei stata al caldo.

Ha sorriso ed è andata ad assistere altre persone. A questo

punto m'interessava vedere cos'altro avrebbe fatto. Vedevo che parlava alle persone in fila e chiaramente cercava di trovare sedie per alcune di loro e dare una mano come poteva. Ogni tanto ritornava accanto a una donna più giovane, che sembrava essere con lei, ma dopo qualche momento si rimetteva in moto lungo la fila. Avevo l'impressione che stesse cercando d'incoraggiare e rallegrare la gente. Sorrideva e sembrava vivace, felice e piena d'energia. Ho deciso che le avrei dato un volantino appena mi sarei rimessa in fila.

Quando sono uscita dall'auto la signora era già entrata nell'ambulatorio. Per fortuna, mentre usciva ci siamo incrociate; le ho offerto il volantino e le ho detto: «Ho qualcosa per lei. Mi ha fatto piacere che mi abbia offerto una sedia e apprezzo il suo incoraggiamento e la sua allegria. Sono sicura che anche gli altri la pensano così».

Ho aggiunto: «Sembra che lei abbia davvero un dono di Dio». Mi aspettavo che rimanesse perplessa o forse un po' imbarazzata, ma lei ha risposto subito: «Oh, sì, ci credo». Non abbiamo avuto la possibilità di parlare molto, perché è arrivato il mio turno di entrare, ma sono contenta di averle dato il volantino, perché poteva esprimere quello che non avevo avuto il tempo di dirle.

Più tardi ci siamo fermati nello studio del dentista per ritirare delle radiografie. Anche qui abbiamo

dovuto aspettare un po'. C'erano alcune persone al banco accettazione o in sala d'attesa. Ho potuto scambiare alcune parole d'incoraggiamento con diverse di loro.

Anche se non è possibile parlare molto, quando si ha solo un paio di minuti con una persona, Dio può darci un pensiero o una domanda per incoraggiarla e tirarla su di morale. Quello che diciamo a una persona per dimostrare un po' d'interesse può rallegrare la sua giornata. Un po' d'incoraggiamento spesso ispira chi lo riceve.

Devo dire che quando siamo tornati a casa mi sentivo molto meglio e il mio malumore era sparito.

Spesso Dio usa vari modi per attirare la nostra attenzione su individui o piccoli gruppi di persone a cui vuole che parliamo o diamo un volantino. Forse abbiamo già i nostri appuntamenti tutti programmati, ma a volte Lui ha già predisposto i suoi appuntamenti da farci rispettare.

Ci fornisce buone opportunità di condividere il suo amore e il suo messaggio, non perché siamo lì per caso, ma perché vuole usarci per toccare il cuore di qualcuno con il suo Spirito. Rendiamo felice Gesù facendo la nostra parte per incoraggiare gli altri e indirizzarli a Lui.

MARIA FONTAINE E SUO MARITO
PETER AMSTERDAM SONO I
DIRETTORI DEL MOVIMENTO
CRISTIANO LFI. ■



KEITH PHILLIPS

SCAMBIO DI GIOGHI

NON SO QUANTE VOLTE HO LETTO QUEL PASSO DELLA BIBBIA, l'ho perfino imparato a memoria alcuni anni fa. Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero». ¹ Poi ho letto qualcosa che mi ha aiutato a vedere quei versetti sotto una nuova luce.

Philip Yancey scrive: «Una volta credevo che il cristianesimo risolvesse i problemi e rendesse facile la vita. Sempre più spesso, però, mi trovo a credere che la mia fede *complichi* la vita, esattamente perché *dovrebbe* essere complicata. Come cristiano, non posso fare a meno di preoccuparmi dell'ambiente, dei senzatetto e dei poveri, del razzismo e della persecuzione religiosa, della giustizia e della violenza. Dio non mi lascia altra scelta».

1. Matteo 11,28-30

2. Philip Yancey, *Reaching for the Invisible God* (Zondervan, 2000), 93-94

3. Matteo 22,37-39

Poi passa a citare quel versetto, che lui spiega in questo modo: «Gesù offre consolazione, ma essa consiste nell'assumersi un nuovo carico, il suo. Gesù offre una pace che comporta agitazione, un riposo che ci affida nuovi compiti». ²

Quali nuovi compiti? Gesù li riassunse nel suo compendio della fede cristiana: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua e con tutta la tua mente. Questo è il primo e il gran comandamento. E il secondo, simile a questo, è: Ama il tuo prossimo come te stesso» ³ — dove il “prossimo” è chiunque abbiamo la possibilità di aiutare. Amare gli altri come amiamo noi stessi non è una cosa spontanea e non è quasi mai facile, ma spesso è una delle chiavi della felicità, della realizzazione e del successo nella vita.

Prendi il giogo di Gesù e dagli il tuo: è il miglior scambio che tu possa fare.

KEITH PHILLIPS È STATO CAPO REDATTORE DI *CONTATTO* DAL 1999 AL 2013. ORA LAVORA CON I SENZATETTO NEGLI USA, CON SUA MOGLIE CARYN. ■

FINCHÉ POSSIAMO

Dormivo e ho sognato che la vita era gioia. Mi sono svegliato e ho visto che la vita era servizio. Mi sono dato da fare ed ecco, il servizio era gioia. — *Rabindranath Tagore (1861-1941)*

Solo nei pochi anni di questa vita abbiamo il privilegio di servirci gli uni gli altri e di servire Cristo. Il paradiso lo avremo per sempre, ma abbiamo solo poco tempo per svolgere il nostro servizio qui; perciò non dobbiamo sprecare l'opportunità. — *Sadhu Sundar Singh (1889-1933)*

Anche se sapessi che domani il mondo andrà a pezzi, pianterei lo stesso il mio melo. — *Martin Lutero (1483-1546)*



Se ti fermassi a pensarci, probabilmente saresti sorpreso da quanti piccoli gesti premurosi potresti trovare da fare per gli altri, che non ti costerebbero quasi niente e richiederebbero pochissimo tempo. Diventa un maestro nel fare favori di cinque minuti. — *Shannon Shayler*

UDAY PAUL

DIFFUSIONE LIBERA



«**LA PAROLA DI DIO NON È INCATENATA!**»¹ scrisse l'apostolo Paolo al suo giovane amico Timoteo, mentre era in prigione a Roma in attesa della sua esecuzione. Dopo il grande incendio di Roma del 62 d.C., si sparse la voce che Nerone avesse dato ordine di appiccarlo per fare spazio per il suo palazzo. Per distogliere l'attenzione, Nerone accusò i cristiani di averlo fatto e scatenò una grande persecuzione. Paolo fu arrestato di nuovo e condannato a morte.

Queste parole di Paolo mi sono tornate in mente durante il lockdown causato dalla pandemia di Covid-19, quando ho dovuto passare molto tempo chiuso in casa. Mi ha incoraggiato il fatto che Paolo avesse scritto la sua seconda lettera a Timoteo e quattro altre epistole nel Nuovo Testamento quando era prima ai domiciliari e

poi in carcere. Paolo parlava di Gesù con passione e non permise alle circostanze fisiche di limitarlo nel raggiungimento del suo obiettivo.

Ero grato che Internet stesse funzionando durante il lockdown e grazie alla tecnologia ho potuto comunicare con gli altri. Ho notato che, con il disagio e l'incertezza causati dalla pandemia, molti dei miei amici e dei miei parenti cercavano risposte ed erano più aperti di prima al messaggio del vangelo. Ho chiesto a Dio di guidarmi su come portare queste persone più vicino a Lui e mi ha mostrato di cominciare sessioni di preghiera e di lettura della Parola con chi era isolato e senza molti contatti con altre persone. È stato anche un buon momento per rinnovare la mia stessa vita spirituale.

Paolo pregò anche che «la parola del Signore potesse spandersi rapidamente ed essere glorificata».² La Parola di Dio si muoverà sempre liberamente e realizzerà il suo scopo nonostante qualunque situazione

esista nel mondo, proprio come, in mezzo alle persecuzioni più brutali e disumane, il cristianesimo si diffuse rapidamente nell'impero romano, finché metà della sua popolazione arrivò a credere in Cristo.

UDAY PAUL È UNO SCRITTORE INDIPENDENTE E UN INSEGNANTE; FA VOLONTARIATO IN INDIA. ■



«Voi siete il sale della terra; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli si renderà il sapore? [...] Voi siete la luce del mondo; una città posta sopra un monte non può essere nascosta. Similmente, non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candeliere, perché faccia luce a tutti coloro che sono in casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli». — Gesù, in Matteo 5,13-16

1. 2 Timoteo 2,9

2. 2 Tessalonicesi 3,1

JOLLY ROGER O MISTER ROGERS?

SPESSE, PER SCOPRIRE DOV'È UNA COSA, bisogna scoprire dove non è. Mi sono reso conto di questo contrasto qualche tempo fa, mentre guardavo due film-documentario. Uno era *Il mondo segreto dei pirati*, sulla "età d'oro della pirateria" ai principi del '700; l'altro era *Un amico straordinario*, con Tom Hanks nei panni di Fred Rogers, il pastore presbiteriano che creò e presentò la serie televisiva prescolastica *Mister Rogers' Neighborhood* (Il quartiere di Mister Rogers) dal 1968 al 2001.

Per cominciare, parla dei bucanieri. Sembra che nessuno si stanchi di sentire storie di pirati. Spesso la loro feroce crudeltà e la loro vita dura vengono ignorate e questi avventurieri vengono dipinti come eroi romantici, una specie di Robin Hood che ruba ai ricchi per dare ai poveri.

Effettivamente sembra che molti pirati giustificassero la loro violenza dipingendosi come vendicatori delle ingiustizie: «[I ricchi] rubano ai poveri con il favore della legge e noi deprediamo i ricchi con la protezione del nostro coraggio». ¹ Nonostante la scusa dell'altruismo, in generale erano dei tagliagole, degli assassini e dei saccheggiatori. ²

Secondo una classifica della rivista *Forbes*, uno dei pirati di maggior successo, Sam Bellamy (1689-1717), fu quello che guadagnò di più, con un reddito netto di 142,5 milioni di dollari. A ventotto anni, dopo un solo anno della sua carriera di pirata, aveva già saccheggiato 53 navi e aveva appena catturato la *Whydah*, una nave negriera inglese di prima classe che aveva scaricato 312 schiavi

e aveva a bordo una fortuna in oro, indaco, avorio e altre merci preziose. La sua nave e altre due che aveva catturato navigavano appesantite lungo la costa orientale americana. Bellamy era diretto a Eastham, nel Massachusetts, dove viveva la sua amata, Mary Hallet.

A quel punto il tempo cambiò e il cielo fu squarciato da fulmini. La pioggia e la nebbia impedivano la visibilità. Ancora peggio, i venti di burrasca cambiarono direzione e spinsero le navi verso la costa traditrice e gli scogli di Capo Cod. Onde di nove metri spazzavano i ponti e trascinavano via tutto ciò che non era assicurato.

Dopo diverse ore in cui la ciurma disperata fece il possibile per salvarsi, la *Whydah* si innalzò sulle onde, scivolò di poppa e andò in mille pezzi ai piedi della scogliera. La risacca risucchiò tutto in mare. Samuel Bellamy e circa altri 160 uomini morirono.

Dove sono adesso queste immense ricchezze? Nel 1984, dopo aver riposato negli abissi per 267 anni, il relitto fu scoperto. Oggi, circa 100.000 reperti del naufragio sono visibili nel museo *Expedition Whydah* di Provincetown, Massachusetts. Il recupero e la conservazione del tesoro sono ancora in corso.³

In marcato contrasto con l'esistenza di Samuel Bellamy possiamo vedere la vita e le opere di Fred Rogers, originario di Pittsburgh, in Pennsylvania, mia città natale. Durante una visita a casa per Pasqua, Fred vide un programma televisivo per bambini in cui c'erano persone che si tiravano torte in faccia. Da buon ottimista, era sicuro che la TV potesse fare di meglio. Fu un momento di rivelazione che spinse la sua vita in una direzione nuova.

Rogers riteneva di avere il mandato di aiutare i bambini a sviluppare empatia, comprensione e bontà. I suoi programmi trattavano di argomenti difficili usualmente affrontati dai bambini, come bullismo,

famiglie miste e gestione della rabbia mediante il controllo delle emozioni negative e l'incoraggiamento di quelle positive.

Benché fosse un pastore cristiano, nei suoi spettacoli non predicava, preferendo comunicare l'amore di Dio con l'esempio. Dwight L. Moody lo chiamava il «vangelo rilegato in pelle di scarpe»; nel caso di Fred era un «vangelo con un maglione rosso».

Nel corso degli anni rimase profondamente vincolato ai valori del Nuovo Testamento. Seguiva l'esempio di Gesù nell'accogliere i bambini così come sono, incoraggiandoli ad amare il prossimo e se stessi in tutti i modi possibili. Come diceva, «ci sono molti modi per dire ti voglio bene».



1. Samuel Bellamy al capitano Beer, comandante della nave che aveva appena catturato.

2. N.d.E. "Jolly Roger" è il tradizionale nome inglese della bandiera che identificava una nave pirata in procinto di attaccare. (Cortesia di Wikipedia.)

3. È possibile fare una visita virtuale del museo su https://www.youtube.com/watch?v=iJqii1-2_xs.

4. Robert Thompson della Syracuse University.



La personalità di Fred fuori dallo schermo non era diversa dal personaggio e dai pupazzi del suo programma. Per molti anni rispose personalmente alle molte lettere che riceveva dai suoi giovani spettatori (da cinquanta a cento al giorno). Lavorò all'interno delle carceri per creare spazi adatti ai bambini per le visite familiari, fece parte dei consigli d'amministrazione di vari ospedali per minimizzare i traumi nella cura dei bambini, fece visita a persone malate o morenti e scrisse innumerevoli lettere a persone sole.

Nei momenti tragici, la gente spesso trovava conforto nei consigli di Rogers. «Accompagnò i bambini americani — e credo anche gli americani in genere — attraverso periodi molto turbolenti e difficili: dalla guerra in Vietnam e l'assassinio

5. N.d.E. È possibile vedere un episodio di *Mister Rogers' Neighborhood* su <https://www.youtube.com/watch?v=e19QPakOGb0>.

6. Caitlin Gibson, *The Washington Post*

di Robert Kennedy nel 1968 agli attacchi dell'11 settembre nel 2002».⁴

Uno dei suoi concetti fondamentali era che va bene avere emozioni d'ogni tipo, ma che i sentimenti negativi non sono mai una scusa per un cattivo comportamento. Se ci arrabbiamo, possiamo imparare ad affrontare la situazione e parlarne con i nostri cari, per non fare del male a noi stessi o agli altri. Rogers lo chiamava «crescere dentro».⁵

Fred Rogers venne a mancare nel 2003, a 74 anni, ma la sua eredità continua a vivere ancora oggi in tanti modi: «Rogers divenne una fonte di consigli per la cura dei figli. Fu un oracolo intramontabile su uno sfondo di tendenze filosofiche e culturali in continuo cambiamento».⁶

Due vite, distanti anni e su poli opposti nella loro influenza. Ci fanno riflettere su quale sarà il nostro lascito. Mi chiedo cosa ci direbbe oggi Rogers. Indubbiamente qualcosa che ha già detto:

«In ultima analisi, non sono gli onori, i premi o le apparenze

sofisticata della vita a nutrire la nostra anima. È il sapere che possiamo essere degni di fiducia, che non dobbiamo aver paura della verità, che il fondamento della nostra vita è buono. Come esseri umani, il nostro compito nella vita è aiutare le persone a rendersi conto che ognuno di noi è raro e prezioso; che ognuno ha qualcosa che nessun altro ha o avrà mai, qualcosa di interiore che è unico in ogni momento. È nostro compito incoraggiarci a vicenda a scoprire quell'unicità e a fornire i mezzi per svilupparne l'espressione. Abbiamo tutti dei talenti diversi, così tutti abbiamo modi diversi di dire al mondo chi siamo».

CURTIS PETER VAN GORDER È UNO SCENEGGIATORE E UN MIMO; HA PASSATO 47 ANNI COME MISSIONARIO IN DIECI PAESI DIVERSI E ORA VIVE IN GERMANIA, CON SUA MOGLIE PAULINE. ■

UNA VITA MOLTIPLICATA

ANONIMO



IL REV. H. MERRIWEATHER, membro della Missione generale per Sri Lanka e India, era in visita negli Stati Uniti. L'ufficio centrale della missione gli chiese di andare a trovare una certa signora che sosteneva economicamente un missionario. Giunto in città, si recò al suo indirizzo e rimase sorpreso nel vedere una casa molto semplice. Si aspettava di trovare un quartiere di lusso, con abitazioni fastose. Quella signora manteneva un missionario ed era naturale aspettarsi che fosse benestante. Era andato nel posto sbagliato?

Bussò e fu accolto con un sorriso da una signora anziana dall'aspetto materno. Mentre si presentava, il missionario esaminò la stanza. I mobili erano puliti e immacolati, ma non si poteva dire che fossero costosi. Chiaramente era l'abitazione di una lavoratrice.

Alla fine la sua curiosità ebbe il sopravvento e le chiese come riuscisse — con le sue esigue entrate — a dare così tanti soldi alle missioni. Senza dire una parola accennò al mobilio modesto dell'appartamento, suggerendo che l'impegno della donna era superiore alle sue possibilità.

Lanziana signora rispose divertita: «Sig. Merriweather, io aiuto quattro missionari. Ne ho uno in India, uno in Africa, uno in Cina e uno in Sudamerica».

Merriweather rimase sconcertato.

«Lei ha quattro persone che predicano per conto suo? Ma come fa?»

Il viso piacevole della donna si fece serio, ma nei suoi occhi c'era un sorriso mentre spiegava di aver sempre creduto nel dare la decima delle proprie entrate a Dio. Dio poi l'aveva benedetta, perché una persona le aveva lasciato in eredità

Non accumulate ricchezze qui sulla terra, dove possono essere rovinate dai tarli e dalla ruggine o rubate dai ladri. Accumulatele in cielo, invece, dove non perderanno mai il loro valore e sono al sicuro dai ladri. Se i tuoi risparmi sono in cielo, anche il tuo cuore sarà là.

—Matteo 6,19–21 Bdg

alcune proprietà. Le sue entrate erano aumentate e di conseguenza si era allargato anche il suo «accantonamento per il Signore». «Venga alla finestra, sig. Merriweather, e le mostrerò le mie case».

Indicò una schiera di case molto belle e disse: «Cosa ne fa un'anziana come me di case così grandi? In questa casetta ho tutto ciò che mi serve. L'affitto di quelle residenze sostiene i miei missionari. Sapevo che non sarei mai stata in grado di predicare il vangelo all'estero, così ho deciso che altri potevano farlo per me».

Il sig. Merriweather concluse: «Un giorno, davanti al tribunale di Cristo, il missionario Merriweather si presenterà al fianco di questa gentile signora americana e sono piuttosto sicuro che il suo premio sarà ben più grande del mio. Sapeva dare con allegria, e il Signore, che ama un donatore allegro, l'ha benedetta». ■



ADESSO È IL TUO TURNO

ALEX PETERSON

HAI GENITORI, NONNI O ALTRI CARI che soffrono di qualcuno dei problemi cronici che affliggono normalmente la vecchiaia? Ecco cinque modi in cui puoi ricambiare il loro amore e il loro sostegno:

1. IMMEDIOSIMATI IN LORO.

Mettiti nei loro panni. Forse pensi di avere problemi, ma se ti fermi a pensare a cosa vuol dire avere gli anni che hanno loro, probabilmente saresti più comprensivo delle loro difficoltà.

Molti anziani non hanno più la capacità fisica di fare molte delle cose che hanno sempre fatto. Può essere scoraggiante e farli sentire inutili. Alcuni non sono in grado di vedere o sentire, o perfino di mangiare o muoversi da soli, quindi si vergognano e si sentono umiliati e privati della loro dignità. Altri hanno dolori o fastidi quasi continui. A causa della debolezza del loro sistema immunitario, perfino dei malanni minori possono trasformarsi in problemi seri. Le loro ossa sono più fragili e i loro organi più delicati; di conseguenza, quando si spezzano o rimangono danneggiati, richiedono più tempo per guarire.

A seconda delle circostanze, potrebbero preoccuparsi di cosa succederà se le loro condizioni peggioreranno e non avranno nessuno che si prenda cura di loro, oppure potrebbero avere il timore di essere di peso per gli altri.

Comprensione ed empatia possono fare molto per alleviare quelle difficoltà e quelle paure.

2. INTERESSATI A LORO.

Alcuni anziani forse non sono più forti o svegli come una volta, ma le cose intangibili che contano di più, le qualità che dimostrano la loro personalità, non sono diminuite. Spesso è proprio in quegli anni che qualità come l'amore, la premura, la lealtà, l'umiltà, il senso dell'umorismo, l'ottimismo e la saggezza si realizzano pienamente.

Per questo gli anziani sono tra le persone più affascinanti al mondo; anche perché hanno vissuto in un'epoca che le persone più giovani non potranno mai sperimentare di persona. Trova il tempo di ricercare i loro talenti nascosti e sarai sorpreso da quel che troverai. Forse ne saranno sorpresi loro stessi.

3. DIMOSTRA AMORE E APPREZZAMENTO.

A volte il solo sapere di essere amati può fare una differenza enorme nel modo in cui interpretiamo e affrontiamo le circostanze. Sapere di essere apprezzati per i risultati del passato può anch'esso aiutare gli anziani a vedere la propria vita nella prospettiva giusta e annullare sensi di rammarico per gli insuccessi e le mancanze, vere o presunte che siano.

Ai funerali a volte si sentono parole tristissime: «Spero che sapesse quanto gli volevo bene», oppure «Avrei dovuto dirtelo più spesso che le volevo bene». Dimostra amore e apprezzamento finché puoi.

4. AIUTALI A RESTARE ATTIVI.

Numerosi studi hanno indicato che l'attività fisica rallenta il processo d'invecchiamento, favorendo una vita più lunga e una qualità di vita migliore. Al contrario, uno stile di vita sedentario aumenta le possibilità di malattie da invecchiamento e di una morte prematura. Anche una breve passeggiata all'aria aperta fa bene.

Altri studi hanno dimostrato che gli stimoli intellettuali possono ravvivare la mente e rallentare la perdita di memoria, proprio come l'esercizio fisico irrobustisce e protegge il corpo.

Alla domanda sul perché non siano più attivi fisicamente e intellettualmente, molti anziani rispondono che non hanno nessuno con cui poter fare esercizi o impegnarsi in attività che stimolino la mente. In mancanza di persone con cui impegnarsi in quelle attività, gli anziani hanno bisogno d'incoraggiamento per fare il possibile per investire nella salute e nel benessere.

5. PREGA PER LORO.

Le nostre preghiere posso fare la differenza nella vita degli altri. Lo stesso fatto di pregare per gli altri dimostra che ti stanno a cuore la loro felicità e il loro benessere. Questo ti permette di capire meglio il piano divino per la loro vita e il modo in cui puoi contribuire a farlo avverare. Per esempio, quando preghi perché qualcuno non si senta solo, Dio potrebbe darti qualche idea su cosa fare per alleviare la sua solitudine: forse una visita, o passare il pomeriggio insieme, una telefonata, un sms o un biglietto d'auguri. ■



L'AMORE PIÙ GRANDE

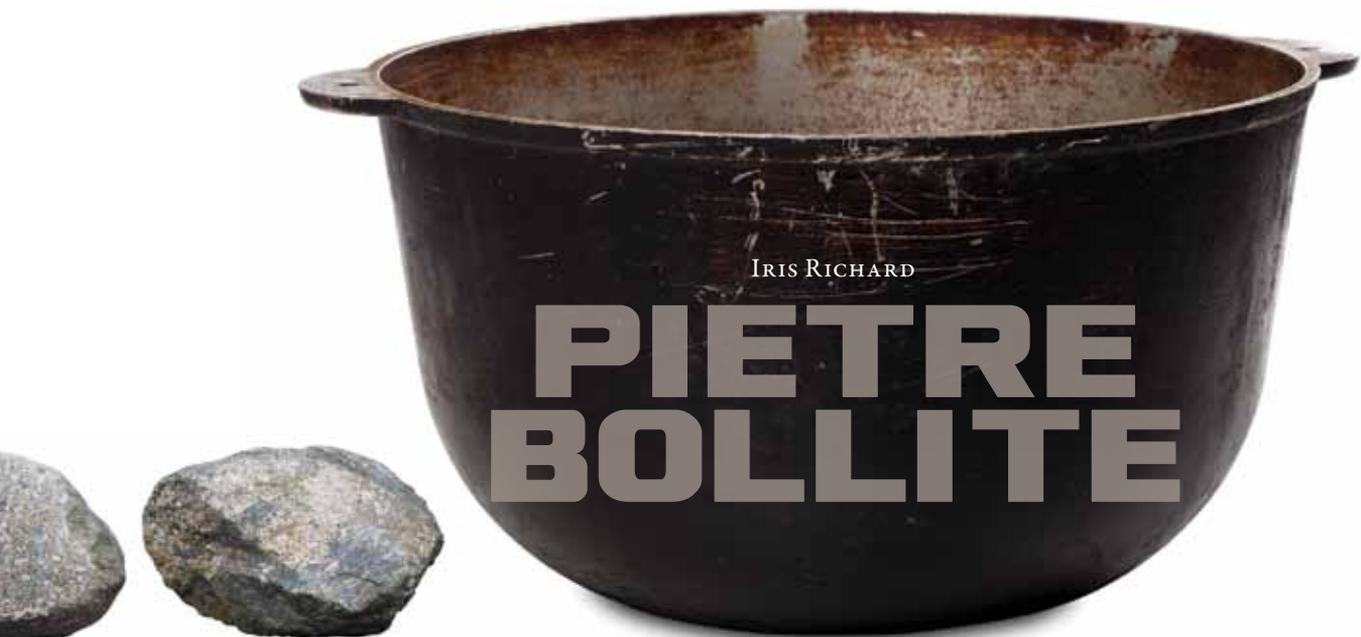
Gesù disse: «Nessuno ha amore più grande di quello di dare la sua vita per i suoi amici».¹

Un amore più grande significa prendere l'iniziativa di comunicare; sentire ciò che l'altra persona sente; asciugare le sue lacrime; portare i suoi pesi; provare il suo dolore; assisterla se è malata e aiutarla a riprendersi; ascoltarla con attenzione sincera quando ha bisogno di confidarsi; comportarsi da amico affettuoso e comprensivo con chi ne ha bisogno; pregare per i bisognosi; essere partecipi delle loro sofferenze.

Troppo spesso sottovalutiamo il potere di una carezza, di un sorriso, di una parola gentile, di un orecchio pronto ad ascoltare o del più piccolo gesto d'affetto, tutte cose che hanno la possibilità di cambiare completamente una vita.

—Leo Buscaglia (1924-1998)

1. Giovanni 15,13 NR



IRIS RICHARD

PIETRE BOLLITE

GIÀ ENTRO IL MAGGIO DEL 2020 gli effetti della pandemia di Covid-19 avevano avuto gravi conseguenze per migliaia di famiglie che vivono in insediamenti informali in Kenya e dipendono da lavori giornalieri. Insieme al timore di contrarre il virus, molti hanno dovuto anche affrontare la minaccia molto reale della fame e dell'inedia.

A peggiorare le cose, piogge stagionali insolitamente abbondanti hanno causato allagamenti improvvisi in molte parti del paese, causando frane e la perdita di vite e di abitazioni, insieme a malattie trasmesse attraverso l'acqua.

Mi ha chiamato un'amica per raccontarmi una storia che aveva visto alla televisione, su una vedova con quattro bambini piccoli che vive in un villaggio sulla costa. I bambini erano sdraiati su una stuoia e piagnucolavano, mentre la madre era occupata a cuocere un intruglio acquoso su un fornello a carbone.

La donna si è rivolta alla telecamera e ha detto che stava cucinando dei sassi, perché quel giorno non avevano niente da mangiare. Sperava che i bambini pensassero che stava preparando la cena, così avrebbero smesso di piangere e si sarebbero addormentati.

Quella notte la mia amica non è riuscita a dormire. Le immagini di quella povera madre che cuoceva sassi per i suoi bambini affamati continuavano a occuparle la mente. La mattina dopo, ha incaricato il suo avvocato di scoprire dove abitava la donna. Lui l'ha rintracciata e la mia amica le ha inviato dei soldi via M-Pesa (un servizio locale di trasferimento di denaro via telefono) per aiutare quella povera famiglia.

La donna ha chiamato la mia amica, piangendo e ringraziandola profusamente, e ha continuato a ripetere che Dio aveva ascoltato le sue preghiere e l'aveva salvata insieme ai suoi figli grazie al regalo della mia amica.

Anche se alla maggior parte di noi è stata risparmiata la fame durante la pandemia, per molti è stata una vera sfida. Comunque, come Dio ha esaudito la preghiera di questa povera madre, anche noi abbiamo fiducia che Lui risponderà alle nostre richieste. «Questa è la fiducia che abbiamo in lui: che se domandiamo qualche cosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce. Se sappiamo che egli ci esaudisce in ciò che gli chiediamo, noi sappiamo di aver le cose che gli abbiamo chieste».¹

Nei momenti difficili vediamo la disperazione quasi ogni giorno intorno al globo. Spesso anche semplicemente dietro all'angolo. Alcuni hanno bisogno di un pasto, altri di una parola gentile. Che differenza possiamo fare, come seguaci di Cristo, quando trasmettiamo il suo amore alle persone bisognose!

IRIS RICHARD FA L'ASSISTENTE SOCIALE IN KENYA, DOVE SVOLGE LAVORO COMUNITARIO E DI VOLONTARIATO DAL 1995. ■

1. 1 Giovanni 5,14-15

VERA GIUSTIZIA



LA VERA GIUSTIZIA COMINCIA CON UNA VERITÀ: ogni essere umano è fatto a immagine di Dio. È ciò che ci dà valore. Ci rende uguali nonostante le differenze di razza, genere, capacità, disabilità, religione, politica, socioeconomia, classe sociale e istruzione. Una bella lista di argomenti scottanti!

Girano molti messaggi a suggerire che le persone di fede hanno un senso sbagliato della giustizia; che i credenti accettano un punto di vista del mondo che favorisce i privilegiati ed esclude i deboli o i meno abbienti. Non è così.

Ci dicono che la natura favorisce chi è forte e sostiene la sopravvivenza del più forte. Questa logica può essere usata per giustificare atrocità

d'ogni tipo e tollerare avidità, abusi e manipolazioni. Basta essere più forti degli altri.

Gesù capovolse questa logica nel Sermone sul Monte, quando disse: «Beati i mansueti».¹ O quando disse di permettere ai bambini di affollarsi intorno a Lui, perché a loro appartiene il regno dei cieli.² Che dire poi di quando si addossò il peso dei peccati dell'umanità e la loro punizione, morendo per noi? Era il più forte, ma si lasciò uccidere. I deboli, le vite distrutte, le anime perdute hanno valore agli occhi di Dio, perché portano la sua immagine.

La conversazione intorno alla giustizia sociale è molto diffusa oggi. È facile rimanere confusi; anche per dei sinceri credenti è facile trovarsi in disaccordo su come rispondere alla domanda «che cosa farebbe Gesù

COMINCIA DA QUI

Puoi fare la differenza nella vita degli altri, ma Gesù dentro di te può fare una differenza ancora più grande. Se non l'hai ancora fatto, puoi ricevere Gesù adesso, facendo una semplice preghiera come questa:

«Gesù, credo in Te e ti chiedo di entrare nella mia vita come mio Salvatore e compagno costante. Perdonami per le cose sbagliate che ho fatto. Riempimi dello Spirito Santo e aiutami a imparare di più su di Te con la lettura della Bibbia. Amen.»

oggi?» Un buon punto di partenza è ricordarsi che siamo tutti uguali agli occhi di Dio.

La storia dimostra che qualunque razza, religione, cultura o genere detenga il potere, siamo tutti ugualmente capaci di fare il male. Ciò che sta veramente al centro dell'ingiustizia e dell'oppressione che vediamo nel mondo è semplicemente la natura peccatrice di tutta l'umanità. Devono cambiare i cuori e questo comincia da te e me. «Che altro richiede da te il Signore, se non che tu pratichi la giustizia, che tu ami la misericordia e cammini umilmente con il tuo Dio?»³

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■

1. Matteo 5,5

2. Vedi Matteo 19,14

3. Michea 68 NR



DA GESÙ CON AMORE

DARE AGLI ALTRI

Approfitta delle nuove opportunità di dare. Il muscolo della generosità si affloscia per mancanza d'uso. Cerca di trovare qualcosa da dare ogni singolo giorno, che si tratti di un sorriso, un complimento, il tuo tempo, un orecchio attento, un buon pasto, un oggetto di cui non hai bisogno o una parola gentile. C'è sempre qualcosa che puoi dare o condividere con altri.

Non accontentarti mai di ciò che hai dato di buon cuore ieri. Vedi ogni giorno come un'opportunità nuova di dare quello che puoi.

Anche dei semplici gesti di cortesia e attenzione possono fare molto per portare il mio amore e le mie benedizioni nella vita degli altri. Comunica con loro in tutti i modi possibili e porta un raggio di sole nella vita delle persone con cui entri in contatto oggi. L'amore che dai non è sprecato. Non passa mai inosservato. Ogni piccolo gesto, ogni piccola azione fa la differenza e contribuisce a far risplendere la tua luce in modo che altri siano attirati a Me.

Versa il mio amore, dallo liberamente a chi ti sta vicino. Dallo per mezzo di incoraggiamento, di complimenti, di un piccolo aiuto dovunque tu possa. Oggi di' a qualcuno quanto lo apprezzi. Fagli sapere quanto è speciale. Tutti sono speciali per Me e tu puoi aiutarli a sentire il mio amore.